

**A** Roma, è stata fatta la scelta strategica della riqualificazione e della qualità. È una sfida che è stata lanciata alla città, alle imprese, ai professionisti del settore, il cui contributo è essenziale all'interno di questa strategia di trasformazione urbana. L'obiettivo è una città più moderna e funzionale, ma anche più bella, come attiene a tutte le grandi capitali europee.

La riqualificazione urbana è un cardine del nuovo Piano Regolatore di Roma già adottato in Consiglio Comunale. Lo testimonia il vincolo di inedificabilità su 2/3 del territorio e, dunque, l'idea di puntare maggiormente sulla trasformazione urbana, piuttosto che sulla crescita quantitativa dell'edificato. Lo dimostrano, in particolare, i progetti di recupero, i programmi di riqualificazione, gli interventi infrastrutturali, le opere e la mole di trasformazione urbana messa in campo. Si pensi, a questo proposito, all'ampliamento dell'ambito della città storica tutelata da 1000 a 7000 ettari e alla riqualificazione della periferia, con oltre un miliardo e mezzo di euro circa (sia pubblici sia privati) riversati sui cosiddetti "articoli 11". Né vanno dimenticati i programmi di riqualificazione, che investono spesso interi quadranti, e gli interventi di recupero su alcuni complessi edilizi del secolo scorso. Significativo il caso di Ostiense, il cui progetto urbano sta letteralmente rimodellando il volto di un quartiere che fu la prima zona industriale di Roma. Mentre i Mercati Generali si apprestano a divenire la città dei giovani, il Mattatoio sta divenendo la città delle arti. Due grandi operazioni di recupero che mobilitano investimenti, generano sinergie, coinvolgono partners istituzionali importanti (il DAMS, l'Accademia della Belle Arti, il MACRO, la Scuola di Musica di Testaccio...) e mettono in campo operatori privati, come è proprio nel caso dei Mercati Generali,

**A Roma due grandi operazioni di recupero vedono protagonisti attivi operatori pubblici e privati e partner istituzionali. I quartieri Ostiense ed Esquilino paradigmatici del nuovo corso di riqualificazione**

## La crescita come trasformazione urbana

**Roberto Morassut**

*assessore all'Urbanistica del Comune di Roma.*

dove un bando internazionale indicherà i soggetti a cui affidare la realizzazione e la gestione delle nuove attività previste al suo interno, accanto alla parallela istituzione di importanti servizi per il quartiere.

Il progetto urbano Ostiense non si ferma qui, ma prevede anche la cosiddetta Riva dei Teatri, dove già oggi (all'ex fabbrica Mira Lanza) si è insediato il Teatro India e dove si collocherà anche l'Accademia Nazionale di Arte Drammatica. Oppure il futuro Museo della Scienza presso il vecchio Gazometro. Senza dimenticare che, sempre a Ostiense, è sorta l'Università di "Roma Tre", diffondendosi nel quartiere grazie a un'operazione di recupero di vecchi complessi ed edifici dismessi. Un'operazione di riqualificazione altrettanto importante sta avvenendo a Esquilino. Ad esempio il nuovo Centro rionale, nato dal riuso delle due vecchie caserme, in una delle quali è posizionato il settore alimentare dell'ex mercato di Piazza Vittorio, nell'altra la restante parte del mercato, quella non alimentare, più la facoltà di Lettere dell'Università "La Sapienza", più altri

servizi (compresi i parcheggi). Infine, è utile indicare alcune importanti operazioni di recupero edilizio o di riuso, come il MACRO (Museo di Arte Contemporanea) sorto dalle ceneri dell'ex Birra Peroni, il cui ampliamento è stato progettato dallo studio Odile Decq – Benoit Cornette, in collaborazione con l'architetto Burkhard Morass; l'ex fabbrica SNIA (1923), il cui progetto di recupero prevede l'inserimento del complesso nel Parco Predestino e, più in generale, all'interno del comprensorio SDO Tiburtina, con l'obiettivo di ampliare il parco stesso, realizzare un centro sociale, destinare all'Università "La Sapienza" alcuni edifici, più l'uso pubblico della piazza d'ingresso; l'ex stabilimento Serono al Pigneto, il cui piano di recupero è di iniziativa privata e interessa una superficie di circa 71.000 m<sup>2</sup>; oppure l'ex zuccherificio Eridania presso via Nocera Umbra, la cui riqualificazione è frutto della piena collaborazione tra operatori privati e uffici pubblici, con l'obiettivo di adattarlo a nuove funzioni commerciali senza stravolgerne l'identità architettonica.